



I Lettura Sir 15,16-21

Se vuoi osservare i suoi comandamenti, essi ti custodiranno; se hai fiducia in Lui, anche tu vivrai. 16-Egli ti ha posto davanti fuoco e acqua: là dove vuoi tendi la tua mano. 17-Davanti agli uomini stanno la vita e la morte: a ognuno sarà dato ciò che a lui piacerà. 18-Grande infatti è la sapienza del Signore; forte e potente, egli vede ogni cosa. 19-I suoi occhi sono su coloro che lo temono, egli conosce ogni opera degli uomini. 20-A nessuno ha comandato di essere empio e a nessuno ha dato il permesso di peccare.

II Lettura 1 Cor 2,6-10

Fratelli, 6-Tra coloro che sono perfetti parliamo, sì, di sapienza, ma di una sapienza che non è di questo mondo, né dei dominatori di questo mondo, che vengono ridotti al nulla. 7-Parliamo invece della sapienza di Dio, che è nel mistero, che è rimasta nascosta e che Dio ha stabilito prima dei secoli per la nostra gloria. 8-Nessuno dei dominatori di questo mondo l'ha conosciuta; se l'avessero conosciuta, non avrebbero crocifisso il Signore della gloria. 9-Ma, come sta scritto:

“Quelle cose che occhio non vide, né orecchio udì, né mai entrarono in cuore di uomo, Dio le ha preparate per coloro che lo amano”.

10-Ma a noi Dio le ha rivelate per mezzo dello Spirito; lo Spirito infatti conosce bene ogni cosa, anche le profondità di Dio.

Vangelo Mt 5,17-37

17-Non crediate che io sia venuto ad abolire la Legge o i Profeti; non sono venuto ad abolire, ma a dare pieno compimento. 18-In verità io vi dico: finché non siano passati il cielo e la terra, non passerà un solo iota o un solo trattino della Legge, senza che tutto sia avvenuto. 19-Chi dunque trasgredirà uno solo di questi minimi precetti e insegnerà agli altri a fare altrettanto, sarà considerato minimo nel regno dei cieli. Chi invece li osserverà e li

Il commento

Qualcuno potrebbe banalizzare: “Ma oggi i Comandamenti sono ancora validi? Non li insegnano più nemmeno a catechismo ai ragazzi!” Sbagliatissimo e, comunque, non vero fino in fondo!

La risposta sta proprio nelle letture che la liturgia ci propone oggi. Gesù nei versetti iniziali (vv.17-19), fa una solenne precisazione all’inizio del Discorso della Montagna, presentando come la Legge data da Dio sul Sinai debba essere vissuta alla luce della Grazia della Nuova Alleanza che Lui è venuto a instaurare.

17-Non crediate che io sia venuto ad abolire la Legge o i Profeti; non sono venuto ad abolire, ma a dare pieno compimento. 18-In verità io vi dico: finché non siano passati il cielo e la terra, non passerà un solo iota o un solo trattino della Legge, senza che tutto sia avvenuto. 19-Chi dunque trasgredirà uno solo di questi minimi precetti e insegnerà agli altri a fare altrettanto, sarà considerato minimo nel regno dei cieli. Chi invece li osserverà e li insegnerà, sarà considerato grande nel regno dei cieli.

Tutto è immerso nell’opera dello Spirito Santo che porta a compimento il passaggio tra la Prima e la Nuova Alleanza. Dunque non si tratta di sostituire una legge con un’altra ma di vivere la Legge data da Dio all’umanità da figli, proprio come Gesù ha fatto.

C’è un proverbio che dice “*fatta la legge, trovato l’inganno*”, appunto è quello che Gesù vuol insegnarci a non fare! Egli ci insegna ad andare al centro del cuore, e scoprire come il vivere anche norme o precetti, debba essere con l’unica intenzione, libera e consapevole, di amare Dio e il prossimo, senza “scappatoie farisaiche”, che ci mostrano davanti agli altri irreprensibili, ma nel cuore doppi nell’intenzione del proprio tornaconto.

La Legge di Dio è un dono per la nostra vita, per la piena realizzazione della nostra umanità, purtroppo spesso interpretata unicamente come una serie di divieti oppressivi della nostra libertà personale, che ha la conseguenza di scadere nel moralismo.

La prima lettura dal libro del Siracide ci ricorda che siamo posti di fronte a due vie, quella del bene e quella del male, e nella nostra libertà dobbiamo scegliere. Gesù ci invita a scegliere il Regno di Dio, la via della vita, le sue parole come quelle del testo sapienziale, sono un appello alla coscienza personale e alla scelta del bene.

Nella seconda lettura, san Paolo ci parla della sapienza cristiana, contrapposta alla sapienza mondana, che affonda la sua ragione in Dio, con una decisione totale per Lui che è il bene e la sapienza fatta persona. Chi non accetta questa sapienza si comporta esattamente come coloro che “hanno crocifisso il re della gloria”. E’ solo invocando il dono dello Spirito (la sapienza) che riusciamo giorno per giorno a saper discernere il bene dal male, la via della vita rispetto a quella della morte, la scelta di essere figli di Dio come Gesù oppure figli del diavolo, colui che divide.

Gesù si pone come il vero interprete della Legge di Dio, e il suo “ma io vi dico”, risuona e sottolinea il dono che Dio riserva in ciascuna delle sue indicazioni. E tratta temi importantissimi della vita di tutti i giorni, che nella loro complessità, toccano profondamente il vissuto delle persone:

- omicidio (vv.21-26)
- adulterio (vv.27-30)
- divorzio (vv 31-32)
- giuramenti (vv 33-37)

La sfida è proprio quella di confrontare le vecchie strutture dell’umanità con la misura alta e piena del dono di Dio! Qui sta il problema vero: prendere la Parola di Dio e sminuirlo, abbassarla, annacquarela, tanto da ridurla a sterili precetti e non ricondurla alla sua originale



12/02/2017 – VI Domenica Tempo Ordinario - A
a cura di Maria Grazia Rasia – ausiliaria diocesana

insegnerà, sarà considerato grande nel regno dei cieli.

20-Io vi dico infatti: se la vostra giustizia non supererà quella degli scribi e dei farisei, non entrerete nel regno dei cieli.

21-Avete inteso che fu detto agli antichi: Non ucciderai; chi avrà ucciso dovrà essere sottoposto al giudizio. 22-Ma io vi dico: chiunque si adira con il proprio fratello dovrà essere sottoposto al giudizio. Chi poi dice al fratello: “Stupido”, dovrà essere sottoposto al sinedrio; e chi gli dice: “Pazzo”, sarà destinato al fuoco della Geènna.

23-Se dunque tu presenti la tua offerta all’altare e lì ti ricordi che tuo fratello ha qualche cosa contro di te, 24-lascia lì il tuo dono davanti all’altare, va’ prima a riconciliarti con il tuo fratello e poi torna a offrire il tuo dono.

25-Mettiti presto d’accordo con il tuo avversario mentre sei in cammino con lui, perché l’avversario non ti consegni al giudice e il giudice alla guardia, e tu venga gettato in prigione. 26-In verità io ti dico: non uscirai di là finché non avrai pagato fino all’ultimo spicciolo!

27-Avete inteso che fu detto: Non commetterai adulterio. 28-Ma io vi dico: chiunque guarda una donna per desiderarla, ha già commesso adulterio con lei nel proprio cuore.

29-Se il tuo occhio destro ti è motivo di scandalo, cavalo e gettalo via da te: ti conviene infatti perdere una delle tue membra, piuttosto che tutto il tuo corpo venga gettato nella Geènna. 30-E se la tua mano destra ti è motivo di scandalo, tagliala e gettala via da te: ti conviene infatti perdere una delle tue membra, piuttosto che tutto il tuo corpo vada a finire nella Geènna.

31-Fu pure detto: “Chi ripudia la propria moglie, le dia l’atto del ripudio”. 32-Ma io vi dico: chiunque ripudia la propria moglie,

intenzione verso la piena dignità dell’uomo (maschio e femmina), gloria vivente di Dio.

Chiediamo il dono dello Spirito Santo, che ci aiuti a incarnare quanto Gesù ci dice, invitandoci a una decisione seria, radicale, operativa e personale per il Regno di Dio. Søren Kierkegaard, filosofo danese, ha scritto sul suo Diario (8-12-1837): *“Io credo che se un giorno diventerò cristiano sul serio, dovrò vergognarmi soprattutto, non di non esserlo diventato prima, ma di aver tentato prima tutte le scappatoie”*.



12/02/2017 – VI Domenica Tempo Ordinario - A
a cura di Maria Grazia Rasia – ausiliaria diocesana

eccetto il caso di unione illegittima, la espone all'adulterio, e chiunque sposa una ripudiata, commette adulterio.

33-Avete anche inteso che fu detto agli antichi: "Non giurerai il falso, ma adempirai verso il Signore i tuoi giuramenti". 34-Ma io vi dico: non giurate affatto, né per il cielo, perché è il trono di Dio, 35-né per la terra, perché è lo sgabello dei suoi piedi, né per Gerusalemme, perché è la città del grande Re. 36-Non giurare neppure per la tua testa, perché non hai il potere di rendere bianco o nero un solo capello. 37-Sia invece il vostro parlare: "Sì, sì", "No, no"; il di più viene dal Maligno.